

«Donne, fidatevi
L'anonimato
viene garantito
con discrezione»

3 domande
a
Gianni Bona
primario Pediatria

«Fidatevi: in ospedale è possibile partorire in assoluto anonimato e in condizioni di sicurezza e salvare la vita del vostro piccolo»: il primario della Pediatria Gianni Bona rassicura le mamme che non vogliono tenere i bambini. Per i primi giorni di vita i piccoli vengono assistiti nel suo reparto.

Quanto può vivere un neonato abbandonato in strada?
«Adesso, in questa stagione ancora fredda, poche ore. La temperatura esterna fa abbassare quella corporea a trenta gradi e il neonato non ce la fa. È più pericoloso questo dello stare senza mangiare o bere».

Oltre al bambino che rischia corre la madre che partorisce sola?

«Le donne spesso si ritrovano in condizioni disumane e pericolose da un punto di vista igienico e le conseguenze possono essere pesanti anche per la loro salute. Paradossalmente questo porta anche alla possibilità di scoprire l'avvenuto parto e venire identificate».

Partorire in ospedale garantisce davvero l'anonimato?

«Sì, c'è grande attenzione a questo da parte degli operatori che sono preparati. Addirittura se una donna sta bene, può anche lasciare l'ospedale poche ore dopo il parto e quindi ridurre al minimo di avere contatti».

Novara, appello dell'associazione Anfaa L'alternativa: l'affidamento in corsia Al "Maggiore" un caso ogni anno

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

Quest'anno si è verificato un caso, due l'estate scorsa: mamme che non possono tenere i loro bambini e li lasciano al «Maggiore». In pochi giorni, al massimo una ventina, i piccoli erano già tra le braccia di nuovi genitori su disposizione del Tribunale dei minori. L'associazione delle famiglie adottive e affidatarie, Anfaa, ieri ha lanciato un nuovo appello alle donne:

«La legge garantisce l'anonimato e nel Novarese questo diritto è effettivo, il servizio funziona davvero».

Il Comune di Novara, su indicazione della Regione, è una delle quattro istituzioni piemontesi che si occupano dell'assistenza alle donne in gravidanza e alle madri (anche se straripante clandestina) che non vogliono riconoscere il figlio. Le altre sono il Comune di Torino, i Consorzi dei servizi socio-assistenziali dell'Alto Piemonte

La nursery
Madri e bimbi
vengono accolti
con la garanzia
del segreto

e del Cuneese e Novara funziona come punto di riferimento per tutto il quadrante Orientale.

«In particolare, le mamme che non intendono riconoscere il proprio nato



hanno diritto di partorire in assoluta segretezza in ospedale e di essere seguiti dal punto di vista medico-infermieristico come tutte le altre partorienti - sottolinea l'Anfaa -. La decisio-

ne può anche non essere immediata: se lo specifico, la donna può prenderci due mesi di tempo prima che il bimbo venga dato in adozione. Se invece già durante la gravidanza decide di non tenere il bambino, la futura madre può anche chiedere di partorire in una località diversa da quella in cui abita in modo da preservare il più possibile l'anonimato.

«Non ho parole ma lacrime per la notizia del neonato trovato morto - commenta Raffaella Pistola -. Ci sono tante possibilità per evitare una tragedia che è del bambino ma anche della mamma che lo abbandona su una strada. I piccoli lasciati in ospedale invece vengono affidati subito a famiglie adottive in località lontane da Novara e tutti i dati relativi alla madre vengono coperti dal segreto per cento anni».

LA STAMPA / NOVARA

14-4-2013